

SABATO 28 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati
nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.
Su te, Roccia,
che t'alzi fra noi,
troveremo difesa e appoggio,
e berremo alla fonte di vita
che ci lava
dai nostri peccati.
Tu ci guidi
nell'esodo nuovo
alla gioia profonda di pasqua
dalla morte passando alla vita*

*giungeremo
alla terra promessa.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Salmo SAL 133 (134)

Ecco, benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state
nella casa del Signore
durante la notte.

Alzate le mani
verso il santuario
e benedite il Signore.
Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre (*Ez 37,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sii benedetto, Signore della vita!**

- Perché il tuo Spirito ci rende tempio vivo della tua gloria.
- Come profeti, sacerdoti e re ti offriamo la nostra giornata.
- Purifica il nostro cuore perché possa essere casa accogliente dello Spirito e di ogni fratello che incontriamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 21 (22),20.7

Signore, non stare lontano,
affrettati, mia forza, ad aiutarmi,
perché io sono un verme e non un uomo,
un obbrobrio per tutti, lo scherno della gente.

COLLETTA

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 37,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

²¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: ²²farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. ²³Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libe-

rerò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

²⁴Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. ²⁵Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

²⁶Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. ²⁷In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

²⁸Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE GER 31,10-13

Rit. **Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.**

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 11,45-56

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. ⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. ⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. ⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio onnipotente ed eterno, che nel sacramento del battesimo fai rinascere coloro che confessano il tuo nome, accogli i doni e le preghiere di questa tua famiglia, distruggi le nostre colpe ed esaudisci le speranze di chi crede in te. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 11,52

Cristo è stato consegnato alla morte
per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore...

PER LA RIFLESSIONE**Convertire... purificarsi**

L'evangelista Giovanni annota che sono molti coloro che salgono a Gerusalemme «per purificarsi» (Gv 11,55). Anche noi siamo ormai chiamati a salire a Gerusalemme con Gesù e per Gesù, al fine di purificare la nostra vita e poter celebrare la Pasqua. La purificazione comporta abitualmente un lavacro, e sarà proprio il Signore Gesù a lavare i piedi dei suoi discepoli nell'imminenza della sua passione. Per noi vale lo stesso: dobbiamo purificarci da tutto ciò che non ci permette di stare serenamente e amorevolmente ai piedi dei nostri fratelli, accettando – cosa ancora più difficile talora – che qualcuno lavi i nostri piedi. Nondimeno c'è pure un altro modo di celebrare, o di pre-

pararsi a celebrare, la Pasqua ed è quello dei sacerdoti, dei farisei, del sommo sacerdote, che sono così presi dalla preservazione del loro sistema di vita da non avere nessun timore nel sacrificare la vita di altri, pur di non mettere assolutamente in pericolo il proprio equilibrio e le proprie abitudini: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!» (11,49-50).

La soluzione del sommo sacerdote parrà abbastanza equilibrata e per certi aspetti saggia – la «ragion di Stato» che può diventare persino «ragion di Chiesa» –, entra in contrasto con quella volontà salvifica universale che non sopporta nessuna logica sacrificale che immola l'altro, bensì che offre sempre e solo se stessa. L'evangelista Giovanni, come spesso avviene sotto la sua penna, spiega teologicamente quanto il sommo sacerdote ha appena detto: «Profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (11,51-52). Giustamente, la liturgia prepara l'ascolto del vangelo riprendendo un testo del profeta Ezechiele in cui il desiderio di ricondurre e di radunare è inseparabile da quello di liberare e purificare, e si conclude con una solenne promessa: «... e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio» (Ez 37,23).

Alla vigilia dell'inizio della Settimana santa, come credenti e come discepoli siamo chiamati a purificare il nostro cuore per

entrare con Gesù a Gerusalemme, in piena disponibilità a fare dono della nostra vita come il Signore. Sicuramente anche per noi è necessaria una certa purificazione interiore, e la parola di Dio racchiusa nelle Scritture ci indica la via e il modo di questa purificazione, che non può accontentarsi semplicemente di qualche rito, ma deve toccare profondamente il nostro vissuto. Per essere degni e atti a celebrare la pasqua di Cristo è necessario assumere la sua logica, che non può avere nulla in comune con quella dei notabili, così preoccupati di se stessi tanto che «da quel giorno dunque decisero di ucciderlo» (Gv 11,53). Per costoro sembra necessario far sparire i segni del Regno che viene in Gesù: che i ciechi sanati recuperino la loro cecità, che i raddrizzati ritrovino la loro barella, che i risuscitati, come Lazzaro, siano più decisamente uccisi e fatti scomparire. Naturalmente, mentre contempliamo la scena di questa iniqua decisione – aggravata dalla sua apparenza religiosa – siamo chiamati a dubitare di noi stessi. Non è poi così sicuro, e non è assolutamente scontato, che il nostro modo di pensare, di agire, di decidere sia veramente diverso da quello dei notabili del popolo. Così pure non è detto che la nostra benevola curiosità, come quella di quanti salgono a Gerusalemme per la Pasqua, sia veramente innocua: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?» (11,56). Sarà proprio quella medesima folla ad acclamare Gesù come Messia e a richiedere insistentemente a Pilato la sua condanna a morte. Non è facile sapere dove siamo con il nostro

cuore, la nostra mente, la nostra volontà, il nostro discernimento. Certo, possiamo purificarci come la folla, ma ancor più essenziale è che ci lasciamo purificare dai nostri «idoli» (Ez 37,23).

Signore Gesù, alla vigilia della celebrazione del tuo ingresso a Gerusalemme e nell'imminenza ormai delle feste pasquali, vogliamo purificare il nostro cuore da tutto ciò che contrasta con il tuo dono d'amore. Con umiltà ti chiediamo di lavare i piedi della nostra anima, dove si accumulano più facilmente la polvere della superficialità e il fango della dimenticanza. Kyrie eleison!

Cattolici

Stefano Harding, abate a Cîteaux (1134).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Ilarione il Giovane (754).

Luterani

Ruperto, vescovo e patrono di Salisburgo (718).

Induismo

Ram Navami: festa indù che celebra la nascita di Rama, una delle principali avatar (incarnazioni) di Vishnu, l'eroe del poema epico *Ramayana*. Durante la festività, gli indù mettono in scena il Kalyanotsavam (matrimonio) con piccole immagini di Rama e Sita nelle loro case. Alla fine del giorno la divinità è portata in processione nelle strade.

Zoroastriani

Khordad Sal: nascita del profeta Zarathustra.

QUARTO PASSO: CHE BELLO!

“Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù (EG 167).”

Come ricorda lo stesso papa Francesco, «non si tratta di fomentare un relativismo estetico», ma di prendere le distanze da un atteggiamento impositivo e mortificante delle esigenze del vangelo, talora presentate in una forma che contrasta con l'anelito alla bellezza che abita il cuore di ogni uomo e di ogni donna. Quando si incontra il mistero di Cristo nella sua realtà di incarnazione e di passione estrema per la nostra umanità, non si può fare a meno di scontrarsi con il mistero della croce. La scuola quaresimale è sempre l'occasione per ripassare le lezioni riguardanti non solo la gioia che viene dall'incontro con Cristo, ma pure il fatto che bisogna testimoniare il vangelo «in mezzo alle prove». Nondimeno, tutto questo va vissuto in una prospettiva pasquale il cui orizzonte finale è una vita ritrovata in una pienezza di senso che, nonostante tutte le prove e le costrizioni dell'esistenza, riempie il cuore di una gioia solida. Da questo punto di vista seguire il Signore e mettere in pratica la sua Parola, conformando la propria vita al suo esempio, non può essere solo un dovere da compiere, ma un'esperienza che rinfanca e rafforza in una speranza e una gioia che sono da sperimentare prima e da condividere poi. L'autentica bellezza di una vita pienamente accolta e vissuta diventa così una testimonianza al vangelo capace di contagiare in modo semplice e naturale.